

ROMA — «Da come la vedo, è tutta una ripresa legata a fattori internazionali; non ho visto niente, nei dati, che mi possa indicare componenti interne».

Guido Rey, presidente dell'ISTAT, economista, vuole forse smentire il pregiudizio che, nei dibattiti di questi giorni, ha indicato nell'Istituto centrale di statistica il fattore di un pessimismo ad oltranza sulle sorti dell'economia italiana.

«Diciamo che i dati confermano che una ripresa c'è, anche se modesta; la stessa produzione industriale di settembre (+2,4) rappresenta un fatto positivo, ma solo perché viene dopo una serie negativa molto pesante. Insomma, ci dà l'idea che stiamo uscendo un po'». E così il commercio estero: vi è una forte ripresa delle esportazioni e una buona tenuta delle importazioni di materie prime. Certo, sulla congiuntura mi pare difficile esprimere giudizi che indichino ottimismo o pessimismo.

«Sui fatti che la ripresa è legata alle esportazioni, tutti d'accordo. Sul piano interno, che sta succeden-

do? «Beh, stiamo ricostruendo le scorte, abbiamo una aspettativa di ripresa. Su l'anno la situazione delle scorte è stata pesante. Si muovono un po' i beni d'investimento, anche se rimane la fortissima caduta del macchinario industriale. Secondo me, la timida dinamica del settore riflette l'attuazione del piano delle telecomunicazioni, il che presenta delle ombre, perché contiene una forte componente di offerta estera».

«E la domanda? «No, non è ancora ripartita. Si sono mossi i prezzi all'ingrosso, il che è negativo sul versante dell'inflazione, ma indica aspettative positive di aumento della domanda. Naturalmente bisogna fare attenzione a questo dato, perché normalmente la forbice fra prezzi all'ingrosso e al consumo quando si tiene il tasso di cambio, invece è favorevole all'ingrosso quando vi sono aspettative ottimistiche...».

«Quindi un'attesa di svalutazione e un "taglio" speculativo a questo inizio di anno? «No, non è ancora ripartita. Si sono mossi i prezzi all'ingrosso, il che è negativo sul versante dell'inflazione, ma indica aspettative positive di aumento della domanda. Naturalmente bisogna fare attenzione a questo dato, perché normalmente la forbice fra prezzi all'ingrosso e al consumo quando si tiene il tasso di cambio, invece è favorevole all'ingrosso quando vi sono aspettative ottimistiche...».

## Inchiesta sulla ripresa economica / 4

### Rey (ISTAT): «Per ora si sono messe in moto solo attese d'inflazione»

È necessaria una iniezione di produttività per il sistema - I dati positivi sono legati soprattutto alla forte impennata dell'export



Guido Rey

Gli aumenti per operai e impiegati settore per settore

Settore	Gennaio-giugno 1983	%
AGRICOLTURA		18,8
INDUSTRIA		14,3
ATTIVITÀ TERZIARIE		18,5
TRASPORTI E COMUNICAZIONI		12,6
CREDITO E ASSICURAZIONI		15,0
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		14,8
STATO E AZIENDE AUTONOME		13,5

Ecco l'andamento delle retribuzioni nel primo semestre '83, calcolato dall'ISTAT. Salari e stipendi sono cresciuti mediamente meno dell'inflazione e la loro percentuale di adeguamento oscilla tra il 12,6 e il 18,8%. Agricoltura ed attività terziarie hanno realizzato un miglior recupero. Un salasso delle retribuzioni nei settori portanti: l'industria, i trasporti, le comunicazioni, e la pubblica amministrazione.

«Il rischio c'è. Naturalmente, se si punta a una ripresa speculativa ciò significa che la nostra ripresa si bloccherà prima di nascere».

«Quali leve indicherebbe per portare questa fragile ripresa in mari più sicuri? «Il controllo dei prezzi non può magari essere uno strumento a disposizione della politica economica del nostro paese — e infatti non lo è — ma certamente uno strumento di questa politica deve essere la tutela delle regole di concorrenza. Quando il sistema tende a bloccarsi, emergono cartelli e accordi che certamente salvaguardano l'industria, ma sono contrari all'uso migliore delle risorse ai fini dello sviluppo».

«I cosa si dovrebbe fare per riprendere, invece, una politica di investimenti e di sviluppo? «Un chiaro segnale positivo dagli investimenti non c'è, ma sarebbe comunque presto, perché gli investimenti vengono sempre nell'ultima parte del ciclo, non possono essere il motore... in questa fase, anche diminuirli i tassi d'interesse mi-

glia solo i conti delle imprese, ma non rimette certamente in moto la consistente capacità inutilizzata».

«Su che cosa punterebbe, allora? «Non ho dubbi, personalmente. Il discorso è di puntare "forzatamente" sulla produttività, sull'uso efficiente delle risorse. Questo non deve essere confuso con un richiamo al "rigore", che è un concetto difficilmente rintracciabile nei testi di economia. Solo puntando sull'aumento di produttività si potranno risolvere i nostri problemi strutturali di concorrenza interna ed internazionale, anche se, contemporaneamente, dovrà essere concentrata l'attenzione sul mercato del lavoro».

«Questo anche in rapporto al grosso problema che abbiamo di una ripresa che non riaccenda l'inflazione. Bisogna dare indicatori di efficienza anche per le tariffe, abbattere il sistema a tener conto dei costi dell'efficienza. Guadagni di efficienza gratuiti sono un non-senso: si deve operare in modo che la maggiore efficienza superi i costi che il suo raggiungi-

mento comporta. Ciò vale per i servizi, la pubblica amministrazione, le risorse naturali. Ad esempio le tariffe "a rubinetto" permettono, forse, di recuperare i costi di gestione, ma non costituiscono un incentivo a minimizzarli».

«Come spingere il sistema a darsi questo obiettivo, questo mi sembra un grosso problema...».

«Sì. Ma occorrerebbe dire che o si corre su questa strada, o si paga una crescente disoccupazione. L'efficienza significa miglioramento anche degli standard di controllo, che oggi sono confusi e generici. Non è necessario avere il culto dell'informazione del nostro sistema economico, che attraverso una fase delicata e va quindi seguito con mezzi sofisticati... altrimenti è meglio lasciar perdere. Un fatto attento potrebbe produrre un danno peggiore».

Nadia Tarantini (continua)

## Cantieri: Carta annuncia il suo piano

Riguarderebbe anche gli altri settori dell'economia marittima: flotta e porti - Lo discuterà coi sindacati - dice - dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri - Annullato l'incontro di ieri - Scioperi a Monfalcone e Trieste - Portuali di nuovo in lotta

ROMA — Dunque, il ministro Carta ha finalmente pronto il suo piano triennale per l'economia marittima, corredato, come annuncia in un comunicato, delle «schede» riguardanti il finanziamento degli interventi per l'armamento e la cantieristica. Che cosa il piano contenga ancora non si sa. Jeri avrebbe dovuto, infatti, incontrare i dirigenti sindacali (FLM, trasporti e confederazioni) per consegnare, come aveva promesso il 3 novembre, la documentazione già elaborata e avviare un primo confronto sugli orientamenti di piano e di programma per l'economia marittima. Ma la riunione non c'è stata. Carta ha cambiato, ci si passi il bi-sticcio, le carte in tavola, ha optato per una procedura inversa a quella

che si era impegnato a seguire. La nuova procedura è spiegata nel comunicato: «Non appena il piano sarà approvato dal Consiglio dei ministri, il ministro Carta adotterà i provvedimenti di sua competenza previo confronto con le forze sindacali e promuoverà il coordinamento con il ministero delle Partecipazioni statali per il settore di competenza di quel dicastero». Insomma come dire ai sindacati: «A cosa fatte e decise, sentirò il vostro parere». Ma gli accordi erano ben altri e sono stati richiamati proprio l'altro dalla segreteria della Federazione unitaria con un telegramma allo stesso Carta e al ministro delle PPS.S. Darida, cominciando a discutere subito sugli elaborati tecnici già predisposti e sulla

nota politica presentata diversi giorni fa a Craxi. L'annullamento dell'incontro alla Marina mercantile, ha avuto immediatamente ripercussioni nella categoria. Il coordinamento nazionale navalmecanica della FLM riunitosi in mattinata ha deciso la proclamazione di quattro ore di scioperi articolati in tutti i cantieri. Fronta anche la reazione dei cantieristi di Monfalcone e Trieste. A Monfalcone il lavoro si è fermato per un'ora, presidi sono stati effettuati ai cancelli. I lavoratori in cassa integrazione dal canto loro, hanno presidiato le principali arterie per la Jugoslavia, Trieste, l'Isontino e il Friuli distribuendo agli automobilisti volantini per spiega-

## A Mirafiori mille iscritti

(su diecimila) in meno alla FLM

La Fiom, che conta il maggior numero di adesioni, ha deciso di impostare un rapporto sempre più stretto col lavoratore, finanziando i consigli di fabbrica e le leghe, ristrutturando l'organismo del coordinamento nazionale FIAT, ampliando i servizi assicurati agli iscritti e, soprattutto, con una corretta applicazione del contratto e dell'accordo tra la FIAT e la FLM sui rientri dei cassintegrati.

## Sciopero nel settore alluminio Per Marghera incontro il 29

ROMA — Jeri per due ore ha parlato in tutti gli stabilimenti del settore i lavoratori dell'alluminio. Contemporaneamente, a Roma, i lavoratori della Italia Alluminio di Porto Marghera, da quasi un anno in cassa integrazione, presidiavano i ministeri del Lavoro, delle PPS.S. e della Difesa, mentre nella sede della rappresentanza della Regione Veneto dirigenti della FLM, amministratori, parlamentari illustravano le ragioni della giornata di lotta.

Lo sciopero di ieri ha voluto

sottolineare due inadempienze del governo. Una relativa alla mancata attuazione del piano di sviluppo delle produzioni di alluminio primario e della laminazione, l'altra relativa alla sorte dello stabilimento di Marghera, o meglio degli operai che vi lavoravano e che continuano ad essere in cassa integrazione.

Il vicepresidente della Regione ha spiegato che la chiusura dello stabilimento di Porto Marghera fu accettata dai sindacati solo dopo che il governo, nel dicembre scorso, si era impegnato a realizzare attività sostitutive con l'assunzione di buona parte dei 560 lavoratori della Alluminio Italia all'Oto Melara, a cui sarebbe stata affidata la riparazione dei mezzi pesanti dell'esercito. Nel luglio scorso l'impegno fu ribadito dal ministro delle PPS.S. De Michelis, mentre l'EFIM, a cui l'Oto Melara fa capo, aveva predisposto lo studio di fattibilità in attesa delle commesse dell'Esercito. Fino a questo momento, però, non è successo niente.

## Brevi

**OPEC: nessun accordo sulle quote**  
LONDRA — Il comitato per la strategia a lungo termine dell'OPEC ha concluso la sua riunione a Londra senza raggiungere alcun accordo. I membri del petrolio dell'Arabia Saudita, l'Iran, l'Algeria, la Libia ed il Venezuela non hanno saputo risolvere le divergenze sulle quote di produzione.

**Produzione buona, il consumo di vino cala**  
ROMA — L'abbondante raccolto '83 andrà sprecato? Sul piano interno siamo passati da 110 litri annui procapite ad appena 89, mentre le vendite all'estero sono scese del 40% in quantità e del 25% in valore. Tuttavia, le principali aziende vinicole tengono bene il mercato, con fatturati che sfiorano in alcuni casi i 500 miliardi di lire.

**Ricevuta fiscale: denunce per le tipografie**  
ROMA — Secondo la Guardia di Finanza molte aziende che stampano le preziose ricevute mancano completamente di affidabilità. Un requisito connesso al delicato meccanismo di accertamento fiscale. Spesso la numerazione viene invece saltata e non tutti i dati sono riportati in modo congruo. Le ditte rischiano, talvolta, anche la denuncia penale.

**Entro oggi una decisione sulla proroga Casmez?**  
ROMA — È prevista in giornata, alla Camera, la replica del ministro per gli interventi straordinari sulla nuova legge per il Sud. Dipenderà dall'esito del dibattito parlamentare l'iniziativa del ministro stesso in merito alla proroga della Cassa per il Mezzogiorno, il cui onnesimo rinnovo scade alla fine di questo mese.

## Olio: + 500 lire «grazie» alla CEE

Convegno del PCI sugli enti agricoli

nostra agricoltura. In 10 anni il terreno coltivabile si è ridotto di 1.700.000 ettari e causa di un incontrollato processo di urbanizzazione; negli ultimi 5 anni l'agricoltura ha perduto trentamila miliardi di reddito e un decimo degli investimenti, con un esodo rurale salito ancora del 7%. Se questa situazione proseguirà sono in pericolo posti di lavoro per tre milioni di addetti e di sei milioni di occupati nell'indotto. Ancora più incerte si fanno le prospettive a causa della manovra restrittiva della CEE per l'Europa verde.

Con i provvedimenti di questi giorni per l'olio d'oliva il prezzo al consumo rischia di salire di un colosso, mentre i produttori perderanno mille miliardi per la carne bovina la perdita degli allevatori italiani sarebbe di oltre 500 miliardi all'anno; per il latte il reddito scenderebbe di 300 miliardi mentre per il pomodoro l'export rischia il tracollo del 30-40%. Jeri hanno protestato la Coldiretti e il Consorzio nazionale olivicoltori.

Oggi più che mai l'agricoltura italiana ha bisogno di un intervento pubblico in grado di fornire servizi reali alle imprese agricole, anche per mantenere la competitività della nostra agricoltura sui mercati internazionali e alla quale si è richiamato nel suo intervento al convegno il sen. Giuseppe Medici.

Ma per poter fornire reali ed efficienti servizi alle imprese a-

## Pesante intervento sulla politica monetaria della Banca centrale

### Attacco di Reagan a Volcker: «Il credito è troppo stretto»

WASHINGTON — Polemica pubblica del presidente degli Stati Uniti contro l'esecutivo della «autonoma» Federal Reserve (Banca centrale). Poiché la Banca frena il credito — per evitare la ripresa dell'inflazione, dice il suo capo, Paul Volcker — il presidente Reagan ha incaricato il portavoce Larry Speakes di lanciare un ammonimento a far sì che la crescita della massa monetaria M1 ritorni all'interno della fascia dell'obiettivo in modo da rispettare una crescita moderata e costante della liquidità. La massa monetaria era scesa, la settimana scorsa di 1,2 miliardi di dollari, una frazione rispetto alla massa totale di 515,7 miliardi di dollari.

Il compito esecutivo della Banca era riunito al momento dell'ammonimento di Reagan e non ha reagito. Gli uomini di Reagan hanno reiterato. Il sottosegretario al Tesoro Manuel Johnson dice che la Banca ha seguito «una linea più rigida di quanto sia gradito all'Amministrazione» rendendola responsabile degli alti tassi d'interesse. In pratica, il governo USA chiede al banchiere centrale di non interferire nella politica fiscale del governo che, con i suoi enormi deficit, alimenta la ripresa e... la nuova candidatura Reagan nel 1984.

## La mancanza di valuta estera paralizza i riformamenti

### Il Fondo monetario sollecita nuovi crediti per il Brasile

WASHINGTON — Il direttore del Fondo monetario internazionale Jacques De Larosiere è intervenuto nuovamente per incoraggiare le banche a rinnovare i crediti, per 6,5 miliardi di dollari, al Brasile. De Larosiere afferma che il FMI ha raggiunto «un pieno accordo con le autorità brasiliane su tutti gli elementi pertinenti alla politica monetaria, fiscale e simili, necessari per sostenere il programma di risanamento del Brasile». Un emendamento verrebbe apportato alla «lettera d'intenti», che specifica l'accordo, sulle cui clausole si sviluppa in Brasile un vastissimo movimento di opposizione per le gravi conseguenze che hanno le condizioni poste dal Fondo sull'occupazione e gli investimenti. Il contenuto dell'emendamento non è noto.

Il Fondo monetario dovrebbe riprendere ad erogare crediti al Brasile, fino ad un totale di 4,5 miliardi di dollari. Questo credito verrebbe però subito riassorbito — come gli altri — nel rimborso di prestiti di emergenza ormai scongiurati. Di conseguenza il Brasile dovrà continuare a tagliare le importazioni persino di materiali indispensabili al funzionamento dell'industria. Decine di imprese medio-grandi brasiliane si trovano perciò in gravi difficoltà di funzionamento.

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	16/11	15/11
Dollaro USA	1618,25	1621,25
Marco tedesco	605,625	605,625
Dollaro canadese	1309,85	1310,925
Franc francese	193	193,015
Franc olandese	540,635	540,74
Franc belga	29,799	29,813
Sterlina inglese	2405,45	2404,75
Sterlina irlandese	1884,325	1885,125
Corona danese	168,085	168,155
ECU	1370,55	1370,88
Yen giapponese	6,302	6,313
Franc svizzero	750,165	749,54
Scellino austriaco	85,972	85,972
Corona norvegese	217,55	217,585
Corona svedese	205,06	205,225
Marco finlandese	282,32	282,345
Escudo portoghese	12,765	12,74
Peseta spagnola	10,501	10,498

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

# la carica del caffè più l'energia del cioccolato

**ROCKET COFFEE**

Espresso liquido in fave cioccolato

**FERRERO**

la carica del caffè più l'energia del cioccolato